

NOTE INTRODUTTIVE MASI

In passato la valle di Stava era popolata da numerosi casolari.

Essi erano indicati con il nome di "masi" ed erano abitati di norma nella sola stagione estiva dai contadini di Tesero, che vi si trasferivano dal paese per la fienagione e per il pascolo del bestiame.

Il tipo di maso più diffuso, sul quale si dispone di un'adeguata documentazione, era una modesta costruzione a due piani (di cui uno normalmente seminterrato), coperta da un ampio tetto a due falde di pendenza moderata, rivestito da "scàndole" di larice o lastre di porfido.

La parte rustica, che occupava oltre due terzi del fabbricato, era costituita al piano inferiore dalla stalla con pareti perimetrali in muratura ed al piano superiore dal fienile ("tabià") con pareti perimetrali in tronchi disposti orizzontalmente l'uno sull'altro ed incastrati fra loro agli angoli. Al "tabià" si accedeva attraverso un ampio portone in legno, a volte preceduto da una rampa ("pònte de tabià"), che consentiva di entrare direttamente con il carro per scaricarvi il fieno.

La piccola parte abitativa, chiamata "cazèl", era in muratura fino al tetto e comprendeva la cucina ed a volte anche uno stanzino retrostante al piano inferiore e, quando lo spazio lo consentiva, una o due camerette da letto nel sottotetto. Dove il "cazèl" si limitava alla cucina, la famiglia dormiva nel "tabià".

In qualche caso l'abitazione era nettamente separata dal rustico ed assumeva la forma di una minuscola casa in muratura con scala esterna in legno per l'accesso al sottotetto.

Di questi masi ora ne sono rimasti pochi e solo alcuni di essi hanno conservato, almeno in parte, il loro aspetto originario.

Per lo più si tratta di costruzioni piuttosto antiche, che in alcuni casi risalgono sicuramente agli inizi del XVII secolo, e probabilmente sono a loro volta frutto della ricostruzione e ristrutturazione di edifici ancora più antichi, sui quali però non abbiamo trovato dati attendibili né riguardo all'età né riguardo alla tipologia.

Non ci è stato infatti possibile svolgere un'indagine approfondita su questo argomento e le notizie raccolte ci hanno permesso di ricostruire in modo abbastanza preciso la situazione della valle di Stava per quanto riguarda il numero e l'ubicazione dei masi soltanto a partire dalla metà dell'Ottocento.

Il documento che abbiamo posto come punto di riferimento per tale ricostruzione è la "Copia del Protocollo delle particelle degli Edifici del comune di Tesero col Maso Lago" del 1858, ovvero la copia manoscritta autentica (conservata presso l'archivio comunale) del registro ufficiale del Catasto, nel quale si trova per la prima volta l'elenco di tutti gli edifici esistenti nel comune di Tesero con l'indicazione dei proprietari, della natura e dell'area degli edifici e in particolare del numero di riferimento su di una mappa che consenta di individuarne l'esatta ubicazione.

Il confronto, dunque, tra questo documento, la mappa catastale, i dati raccolti da vari informatori locali e quelli desunti da alcuni atti conservati nell'archivio comunale e da altre fonti scritte ci ha consentito di stilare l'elenco che segue, il quale tuttavia non è da considerarsi completo né per il numero degli edifici né per le notizie che li riguardano.

L'ordine di successione dei masi richiama la loro collocazione nella valle a partire dall'abitato di Tesero e su su fino a Stava.

Gli edifici vengono indicati con la denominazione più nota, che in alcuni casi è legata al luogo dove essi sorgevano o si trovano tuttora, in altri si riferisce al soprannome della famiglia proprietaria.

I MASI DELLA VAL DI STAVA

IL MASO "DE SANÓN"

Sorge in posizione elevata sul versante destro della Val di Stava, nella località da cui prende nome, in p.ed. 666 del C.C. di Tesero.

Anticamente era un punto di ristoro per i viandanti che percorrevano la strada di Fiemme.

Nei documenti conservati presso l'archivio parrocchiale di Tesero esso verso la fine del Trecento risulta con il nome di "Massomeza", alla fine del Cinquecento con quello di "Mas de Mastemieza" e dalla fine del Seicento in poi con la denominazione di "Maso Zanon".

Nel Settecento, dopo la nascita dell'Ospitale Giovanelli, la casa, unitamente ai fondi circostanti, divenne proprietà di quest'istituzione come Beneficio Varesco e fu abitata stabilmente da vari affittuari fin oltre la metà del Novecento.

Il maso era una grande e solida costruzione in muratura che si distingueva dagli altri per dimensioni e tipologia.

Acquistato negli anni Sessanta da Mario Paolo Deflorian "dei Viti", nel 1970 fu distrutto da un incendio.

È stato ricostruito di recente dall'attuale proprietario, Giovanni Trettel "del Pozo".

IL MASO "DE CORÒZO"

Si trovava in località "Coròzo", sul versante destro della Val di Stava, un po' al di sopra dell'attuale campo sportivo.

Fino alla seconda metà del Settecento risulta come il maso della famiglia Jellici "Moréti".

In seguito venne abbandonato ed andò in rovina.

Al presente di esso rimane solo qualche traccia.

IL MASO "DE NARONCHÈL"

Sorgeva in località "Naronchèl", in posizione elevata, sul versante destro della Val di Stava, in p. ed. 600 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 risulta di proprietà delle famiglie Manega e Doliana "Calèsti" e da quest'ultima prese anche il nome di "Mas dei Calèsti".

Fu abbandonato intorno al 1920 ed al presente di esso non rimane che qualche traccia.

IL MASO "DE PROPIÁN"

Si trova nella località omonima, in posizione elevata, sul versante sinistro della Val di Stava, in p. ed. 601 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 figura per metà a nome di Deoliana Gianbatta ("Giüghénti") e per l'altra metà a nome di altri cinque comproprietari.

Nel 1895 risulta per 3/5 di proprietà di Delladdio Valentino fu Corrado, per 1/5 di Doliana G.Batta fu Valentino e per 1/5 della moglie di Dellazzeri Pietro.

In quell'anno venne ampliato da Delladdio Valentino per ricavarvi un appartamento.

Nel Novecento fu abitato stabilmente per parecchi anni dalla famiglia del figlio Girolamo Delladio.

Qualche decennio fa è stato ristrutturato e trasformato in casa d'abitazione dall'attuale proprietario.

I MASI "DE LE CAVÁDE"

Si tratta di due masi che sorgevano al limite settentrionale della località "Cavàde", tra l'attuale strada provinciale ed il torrente, sul versante sinistro della Val di Stava.

Non si dispone di notizie riguardo ai proprietari.

Erano già ridotti in rovine nell'Ottocento e non figurano nel rilevamento catastale del 1858.

Attualmente di essi rimangono soltanto poche tracce.

IL MASO "DEL TÜRLÜLÜ"

Si trova in località "Guagiòla", sul versante destro della Val di Stava, in p. ed. 635 del C.C. di Tesero.

D'origine certamente antica, nel 1858 risulta già come proprietà della famiglia Piazzi "Türlülü".

Nel corso del tempo non ha subito trasformazioni consistenti ed appartiene tuttora ad alcuni comproprietari discendenti da quella famiglia.

IL MASO "DEL STEFENÓN"

Si trovava pure in località "Guagiòla" in p. ed. 636 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva a Francesca e Valentino Manega. Essendosi Francesca Manega sposata con Stefano Doliana "Tonàcio", il maso prese da quest'ultimo la denominazione con la quale viene ancora indicato.

Intorno al 1930 fu acquistato dalla famiglia Ventura "Ciasàni" di Lago, che successivamente lo abbandonò.

Attualmente di esso non rimangono che poche tracce.

IL MASO "DEL PÈSA"

Sorge nell'omonima località, sul versante sinistro della valle, tra l'attuale strada provinciale ed il torrente, in p. ed. 641.

Esisteva già nel 1600 e nel 1858 apparteneva a Trettel Pietro "Strin".

Intorno al 1870 fu acquistato dalla famiglia Volcan "Pèsa" che vi prese stabile dimora.

Nei primi anni del Novecento fu ampliato con l'aggiunta di un nuovo corpo in muratura verso il torrente.

Al presente appartiene alla famiglia di Mario Volcan "Pèsa" ed è stato nuovamente ristrutturato ed ampliato.

IL MASO "DEI STRÌNI"

Stando alle notizie raccolte, si trovava poco oltre il maso "del Pèsa", tra l'attuale strada provinciale ed il torrente ed era di proprietà della famiglia Trettel "Strin", ma nel 1858 era già scomparso, in quanto di esso non si fa menzione nel registro del Catasto.

Attualmente di esso rimane soltanto qualche traccia.

IL MASO "DEL FITADÌN"

Si trovava a monte della strada provinciale, poco oltre il maso "del Pèsa", in p. ed. 602 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 figura in proprietà degli eredi Doliana fu Nicolò "Tonàci".

Alla fine dell'Ottocento apparteneva alle famiglie Paluselli "Fitadìn" e Doliana "Tonàcio" e fu ampliato con l'aggiunta di una piccola costruzione ad uso abitazione.

Nel 1937 fu distrutto da un incendio e ricostruito in muratura dai comproprietari Paluselli Mich Ottilia e Doliana Pietro fu Francesco.

Da allora ha assunto la denominazione di casa "de la Otilia" che conserva tuttora.

IL MASO "DEL TÒFOL"

È situato in posizione elevata sul fianco destro della valle di Stava, in p. ed. 637 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva alla famiglia Trettel "Tòfol".

Successivamente è divenuto comproprietà delle famiglie Trettel "Tòfol" e Doliana "Titanèla".

Nel corso del tempo ha mantenuto la fisionomia originaria caratteristica dei masi di Stava.

IL MASO "DEL SFRONZÓN"

È situato sul versante sinistro della Val di Stava, a fianco della strada provinciale verso il torrente, poco a valle della chiesetta della Palanca, in p. ed. 640 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva agli eredi di Trettel Giacomo "Dèli".

Attualmente conserva solo in parte la fisionomia originaria, a seguito di recenti interventi di ristrutturazione, ed appartiene ancora alla discendenza dei vecchi proprietari.

IL MASO "DEL MÁNELE"

Si trova a fianco della chiesetta della Palanca, verso il torrente, in p. ed. 639 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 figura a nome di Dalmarco Matteo.

Verso la fine dell'Ottocento divenne proprietà della famiglia Doliana "Checodini", che lo ampliò e vi aprì anche una piccola trattoria.

Fu poi acquistato da Emanuele Trettel, da cui il nome, ed ora è abitato stabilmente dagli eredi.

IL MASO "DEL MORÉTO"

Si trovava nella conca di Stava, sulla sponda sinistra del torrente, in p. ed. 632 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva a Jellici GianBatta "Moréto" in comproprietà con altro Jellici GianBatta ("Satelìn" ?) e consisteva in una costruzione a due piani destinata ad abitazione.

Successivamente divenne per intero proprietà della famiglia Jellici "Moréto".

Accanto a questa costruzione sorgevano i rustici con stalle e fienili: uno a monte, collegato alla segheria, di cui la famiglia "Moréti" era comproprietaria, e un altro a valle, il quale fu distrutto da incendio intorno al 1930.

In tempi recenti il maso "dei Moréti" fu acquistato da Alcide Deflorian dei "Viti" che vi ricavò la propria casa d'abitazione.

Quest'ultima è stata cancellata il 19 luglio 1985 nella tragedia di Stava con l'intera famiglia: Alcide Deflorian, la moglie Norma Sardagna e i figli Riccardo, Elisabetta e Sara.

IL MASO "DEI TONÁCI"

Sorgeva nella conca di Stava, poco discosto dal maso "del Moréto" verso il Cornón, in p. ed. 629 del C.C. di Tesero.

Già nel 1858 apparteneva alla famiglia Doliana "Tonàcio".

Nel 1896 fu trasformato in locanda; subì quindi ulteriori rimaneggiamenti e nel 1903 lasciò il posto all'Albergo Alpino, poi Albergo Stava, pure cancellato con ospiti e proprietari il 19 luglio 1985.

IL MASO "DEI GIÜGHÉNTI"

Si trovava nella conca di Stava, a monte del maso "dei Tonàci", in p. ed. 628 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva a Vinante Giuliana e successivamente entrò in possesso della famiglia Doliana "Giüghénti".

In tempi recenti venne abbandonato e passò ad altra proprietà, senza subire manomissioni.

Per la sua tipologia era considerato una delle costruzioni rustiche più interessanti e caratteristiche di Stava.

è scomparso il 19 luglio 1985.

IL MASO "DE LE MÒLE"

Era situato pochi passi a monte del maso "dei Giüghenti", nelle particelle edificiali 626 e 627 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 comproprietari erano gli eredi di Bozzetta Simone Pietro e Zanon Pietro.

Successivamente passò alla famiglia Braitto "Mòle" ed ultimamente alle eredi Delmarco di Cavalese.

Consisteva in due edifici distinti: il "cazèl" in muratura a due piani, destinato ad abitazione, ed il rustico con stalla in muratura e fienile in legno.

In tempi recenti la casetta d'abitazione appariva in buono stato di conservazione, mentre il rustico era in rovina.

Entrambi gli edifici sono scomparsi il 19 luglio 1985.

IL MASO "DEI CANÁI"

Sorgeva nei "Prài dei Canài", sul versante destro della conca di Stava.

Nel 1858 era già stato demolito.

Di esso attualmente rimane soltanto qualche traccia.

IL MASO "DEL NEGRÈLI"

Era situato nella conca di Stava, sulla destra del torrente, in p. ed. 625 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva a Volcan Bortolo dei "Cestèri" e rimase in proprietà di questa famiglia fino agli anni Quaranta del Novecento, quando fu acquistato da Attilio Trettel "Negrèli", da cui prese il nome più recente. Successivamente passò ai figli senza subire modificazioni sostanziali.

È scomparso il 19 luglio 1985.

IL MASO "DEL BALDE"

Si trovava poco a monte del maso "del Negrèli" nella p. ed. 624 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva in comproprietà a Jellici GianBatta, Giacomuzzi G.Batta di Ziano, Jellici Teresa ed eredi di Trettel Giacomo.

Successivamente divenne proprietà di Giacomo Zeni "Balde", da cui il nome, e da lui passò agli eredi.

Nel 1952 la parte abitativa ("cazèl") fu demolita ed al suo posto venne edificata una casetta per il soggiorno estivo.

La parte rustica, pur subendo delle migliorie, conservò la destinazione originaria. È scomparso il 19 luglio 1985.

IL MASO "DEI GIGANTI"

Si compone di due fabbricati distinti, tuttora esistenti, ma con diversa destinazione d'uso, nelle particelle edificiali 613 e 614 del C.C. di Tesero, e fa parte del gruppo di case che si trova al limite settentrionale della conca di Stava sulla destra del torrente.

Nel 1858 il rustico apparteneva a Delladio Marianna e la parte abitativa era proprietà di Delladio Marianna e Jellici Rosa.

Successivamente il maso entrò in possesso della famiglia Trettel "Scolini" e della famiglia Doliana "Giganti".

Intorno al 1970 fu acquistato dai coniugi Serafino Zeni e Agnese Longo, i quali adattarono il "cazèl" a casa di abitazione ed il rustico a pensione, senza apportare modifiche sostanziali all'aspetto esterno degli edifici.

I MASI "DEI VALGERÒTI"

Sorgono a pochi passi dal maso "dei Giganti", nelle particelle edificiali 605 e 608 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 uno di essi apparteneva agli eredi di Carpella G.Batta ed a Zeni Valerio "Valgeròto" e l'altro era di proprietà esclusiva di Zeni Valerio "Valgeròto".

Attualmente appartengono entrambi ai discendenti della famiglia Zeni "Valgeròti".

Il maso più grande, costituito da una casa d'abitazione con annesso il rustico, negli ultimi decenni, a seguito delle ristrutturazioni operate, ha assunto un aspetto in parte diverso rispetto a quello originario.

Il maso più piccolo, costituito dalla sola parte abitativa ("cazèl") è rimasto pressochè intatto fino ad oggi.

IL MASO "DEL SIMONBÁ"

Era adiacente al minore dei masi "dei Valgeròti" nella parte alta della conca di Stava, in p. ed. 609 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva a Longo Simone, da cui è derivata probabilmente la sua denominazione.

Intorno al 1960 fu ricostruito come casa di soggiorno per l'estate.

I MASI "DEI SCOLÌNI"

Erano due e facevano anch'essi parte del gruppo di masi situati al limite settentrionale della conca di Stava, nelle particelle edificiali 610 e 612 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 uno di essi apparteneva agli eredi di Dalmarco Pietro "Stefenìn" ed a Cristel Giuseppe "Masènzo", l'altro era di proprietà esclusiva degli eredi di Dalmarco Pietro "Stefenìn".

Entrambi furono goduti a lungo dalla famiglia "Stefenìn", un discendente della quale vi prese dimora stabile nei primi decenni del Novecento.

Dopo il 1920 divennero proprietà della famiglia Trettel "Scolini".

Pochi anni dopo uno dei masi venne demolito per lasciare il posto ad una nuova casa d'abitazione che prese il nome di Villa Agnese.

Il maso più grande, che era costituito da due corpi curiosamente addossati l'uno all'altro, in tempi successivi fu parzialmente ristrutturato, ma mantenne nell'insieme l'aspetto e la funzione originaria.

Tanto Villa Agnese quanto il maso andarono distrutti il 19 luglio 1985 e in quell'occasione vi perse la vita Margherita Longo Trettel, moglie del proprietario del maso, Giovanni Trettel "Scolìn".

I MASI "DE L'OSPEDÁL"

Si trattava di due masi situati nella località di Pózzole, nelle particelle edificiali 615 e 617 del C.C. di Tesero, poco a valle del luogo in cui a partire dagli anni Sessanta sorsero i rilevati di terra che con il loro crollo provocarono la tragedia di Stava.

Nel 1858 appartenevano entrambi a Trettel Pietro "Strin".

Successivamente divennero proprietà dell'Ospitale Giovanelli.

Nel 1905 il vecchio maso situato più a occidente venne ricostruito in muratura per volontà del consiglio di amministrazione dell'Ospedale ed affidato con i prati circostanti a locatari che vi dimoravano nella stagione estiva. E dal momento che la famiglia Zeni "Zerìli" tenne in affitto per molti anni questo maso, fino alla sua scomparsa, esso è ricordato anche come "Mas dei Zerili".

L'altro maso, che consisteva soltanto in fienile e stalla ed all'inizio del Novecento era ormai cadente, nel 1911 fu demolito ed il Comune di Tesero accordò all'Ospedale il permesso di edificare, in luogo del rustico, una casetta d'abitazione con cantina e stalla al piano seminterrato, concedendo altresì che il nuovo edificio fosse eretto un po' più a monte per consentire il suo allineamento con il maso ricostruito sei anni prima.

Questa casetta fu successivamente acquistata da Doliana Martino e da questi passò alla figlia Dolores.

Entrambe le costruzioni sono scomparse il 19 luglio 1985.

IL MASO "DEI SCARGIÁNI"

Sorgeva in località Pózzole a pochi passi dai masi "de l'Ospedál", in p. ed. 623 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva a Pietro Scariàn "Scargiàni", da cui prese il nome, e rimase in proprietà di questa famiglia ancora per oltre un secolo.

Consisteva in due edifici addossati l'uno all'altro: uno più piccolo a monte, con stalla in muratura e fienile soprastante in tronchi, ed uno più grande a valle in buona parte in muratura e con tetto a tre spioventi. Quest'ultima costruzione comprendeva a sua volta la parte abitativa ("cazèl"), una stalla ed un fienile. Il "cazèl" era formato dalla cucina ed un locale adiacente al piano terra e due stanze al piano superiore.

Nel 1963 il maso fu acquistato da Giuseppe Zeni "Zerìlo", il quale lo adattò alle esigenze della propria famiglia ristrutturando ed allargando la parte abitativa, senza tuttavia modificare l'aspetto esterno della costruzione.

L'edificio è scomparso il 19 luglio 1985 e con esso sono scomparsi la moglie del proprietario, Elvira Vaia, e quattro dei sette figli: Giuliana, Enrico, Lorenzo e Massimiliano.

IL MASO "DEL GIAZINTÈL"

Sorgeva in località Pózzole, a monte del maso "dei Scargiàni", in p. ed. 618 del C.C. di Tesero.

Nel 1858 apparteneva a Deoliana Gian Batta, Pesa Pietro e Zanon Teresa.

Successivamente entrò in possesso della famiglia di Longo Giacinto "Giazintèl", la cui moglie, Teresa Doliana, era figlia di Gian Batta.

Intorno al 1950 il maso venne parzialmente ristrutturato, poi nel 1963 fu ceduto dai proprietari, che appartenevano ancora alla famiglia Longo "Giazintèl", alla Società Montecatini, concessionaria della vicina miniera di Prestavèl.

Dopo pochi anni il maso, che venne a trovarsi proprio a ridosso del primo rilevato in terra costruito dalla Montecatini, fu smantellato.

Informatori principali: Eugenio Mich "Dòro", Giuseppe Zeni "Zerìlo", Giuseppe Delladio, Mario Volcan "Pèsa", Carmelo e Mariano Delladio, Longo Giovanni "de Cavada".

Altre fonti: documenti conservati nell'archivio comunale e nell'archivio parrocchiale di Tesero;
AA. VV., "Tesero. Immagini del passato", Ed. Cassa Rurale di Tesero, 1979.

Fotografie: archivio della Cassa Rurale di Tesero e Panchià;
Paolo Degasperi e Lucia Volcan.

Curatori della sezione: Ivan Canal, Guido Longo, Luca e Michele Monsorno, Michele Tomasi, Vito Vaia e Ivan Zeni della classe II/B dell'anno scolastico 1985/86.

Revisione ed integrazione: Paolo Deflorian.

Tesero, giugno 2007